

Tavola rotonda: ricorso eccessivo al parto cesareo nel Sud Italia

Parti cesarei in continuo aumento in Italia. Questo il tema della Tavola rotonda, tenutasi nella sala multimediale del Consiglio Comunale, in Via Verdi, lo scorso 12 gennaio. Nel 2007 il ricorso al parto cesareo ha interessato ben il 38% delle nascite, percentuale questa, che ha portato il nostro paese ai vertici (in negativo) della classifica europea. In particolare le Regioni in cui il cesareo non rappresenta, come dovrebbe, l'eccezione, ma la regola, sono quelle del sud Italia e la capofila di questo triste primato è la Campania (60,5%).

All'incontro erano presenti il capo gabinetto del Ministro alle pari opportunità, Simonetta Matone, il Presidente del Consiglio Comunale, Leonardo Impegno, la senatrice, Anna Maria Carloni, l'Assessore alla Sanità della Regione Campania, Mario Santangelo e il Presidente di O.N.Da (Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna), Francesca Merzagora.

Dal confronto è emersa una sensibile preoccupazione per i dati, al quanto inquietanti, di questo più che uso “abuso” del cesareo. La situazione in Campania è fuori controllo, qui il suo elevato ricorso è da ricondurre alla disorganizzazione delle strutture, che preferiscono orientarsi verso questa modalità anche in assenza di una reale necessità.

“Molti cesarei sono determinati da un'eccessiva cautela da parte del medico, specialmente nei casi in cui la struttura sanitaria non è adeguata, ovvero quando non si può fornire un elevato livello di sicurezza, inoltre molti ospedali non tutelano il medico in caso di complicazioni, questi quindi preferendo evitare problemi legali, ricorre direttamente al cesareo”, queste le parole della Dott.ssa Matone, in merito a questo dilagante fenomeno.

L'analisi scoraggiante che è emersa porta con sé, afferma l'Assessore Santangelo, delle conseguenze sia in termini di salute (dolore post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi), sia in termini economici (degenza più lunga, quindi maggiori costi per la sanità locale).

Secondo il Presidente Impegno “solo nel cambiamento dei comportamenti sociali e culturali si può individuare la soluzione al problema, le mamme vanno educate e sensibilizzate, durante la gravidanza, sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo”, soluzione questa, che è un vero e proprio intervento chirurgico, al quale ricorrere solo se strettamente necessario.

Dunque, per contrastare con incisività il diffuso ricorso a questa pratica nella nostra Regione, i Ministeri della Salute e dell'Economia hanno richiesto di monitorare la situazione e controllare tutti i ricoveri per parto cesareo.